LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACHE DELLO SPORT

Crolla il primato stabilito nella corsa a cronometro dallo stesso Baldini e da Coppi

Baldini-Moser vincono il Trofeo ciclistico Baracchi dopo animate discussioni per una prova in pista

Il tragitto stradale Bergamo-Milano percorso alla media-record di quasi 47 all'ora - Al Vigorelli, per una errata segnalazione, il campione mondiale gira in un tempo che mette in dubbio la vittoria sua e di Moser nella classifica definitiva - Reclamo e controreclamo - Alla fine si dà ragione al concorrente ed è multato il direttore della organizzazione - Anquetil-Darrigade al secondo posto - Rivière con Saint al terzo

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 novembre.

Alla prova dei fatti, quell'equilibrio fra le tre coppie favorite del 17° Trofeo Baracchi, di cui si parlava stamattina, si è dimostrato null'altro che una apparenza, ché il «duo» Baldini-Moser ha nettamente preso il sopravvento sugli avversari fin dalle prime pedalate, e progressivamente aumentando il vantaggio ha vinto la corsa su strada, mostrando una così grande superiorità da lasciare addirittura stupiti. Più di 3' esattamente 3'7", essi hanno dato di distacco alla coppia Anquetil-Darrigade, e quasi 5' all'altra formazione francese, la Rivière-Saint, terza arrivata. Delle altre coppie, il cui ritardo è ancor più voluminoso, si veda più sotto l'ordine completo d'arrivo.

Ciò che va subito messo in rilievo è il fatto che i vincitori hanno letteralmente travolto ogni resistenza avversaria, prendendo il comando della corsa appena partiti, e mantenendolo fino all'arrivo. Soltanto a Coppi, in unione a Filippi, era riuscita una impresa del genere, nei primi due anni (1953 e '54) delle sue vittorie.

Partiti come furie in ultima posizione (18" dopo Rivière e 9" dopo Anquetil) subito la coppia italiana ha preso ad avvantaggiare. Un cronometraggio di fortuna stabilito poco prima del 20° km. già segnalava ch'essi avevano impiegato il minor tempo: Anquetil-Darrigade risultavano aver perduto 2", e 9" Rivière-Saint. Ma ch[illegible] la corsa di Baldini e del su[illegible] compagno fosse irresistibile, più chiaramente apparve al primo controllo ufficiale, posto a Lecco, a 36 km. e rotti dalla partenza. Qui, i due italiani avevano rafforzato la propria posizione, giacché Anquetil seguiva a 29" e Rivière a 38", mentre le altre formazioni già accusavano ritardi più elevati: 1'24" Baffi-Costalunga, 1'31" Ronchini-Maule, 1'58" Fabbri Conti e, ultima, addirittura a 4' e rotti, la coppia Mori-Albani. Stando alle distanze comunicate dagli organizzatori, la media raggiunta dai più veloci in questo tratto è di ben 47 km. e 524 m.

Da quel momento, le sorti della gara apparvero decise. Perché cambiassero, ci sarebbe voluto il crollo dei due italiani — il che non è avvenuto, segno che la tattica spavalda di iniziare fortissimo rientrava appieno nelle loro possibilità. Da Lecco in avanti, passando fra due ali ininterrotte di folla che lasciava appena uno stretto varco per i corridori, e scambiandosi ogni 300 m. a fare l'andatura, Baldini e Moser hanno continuamente guadagnato terreno sulle due coppie francesi — ridotte a difendersi per rendere meno grave la loro sconfitta.

Tale vantaggio, al passaggio a Seregno, dopo 85 km. di corsa, risultava di 2'5" su Anquetil, di 4'20" su Baffi, che con Costalunga aveva preso per pochi secondi la terza posizione a Rivière, per poi perderla negli ultimi 20 km. da quel punto all'arrivo.

Andando verso Milano, la coppia italiana proseguiva il suo trionfale monologo: ché tale, e non altrimenti, può definirsi la prova da essa compiuta, che trae maggior lustro e diventerebbe una performance di valore mondiale ove fosse esatta l'annunciata lunghezza del percorso in 110 km., risultanti coperti alla sbalorditiva media di 46 km. e 913 m. contro i km. 46,568 del record precedente stabilito l'anno scorso dallo stesso Baldini in coppia con Coppi.

Dire con quanto calore e insistenza fosse salutato dal pubblico convenuto al velodromo Vigorelli l'arrivo di Baldini e del suo bravissimo partner, è superfluo, come è altrettanto intuibile, anche da lontano, la profonda costernazione nel gruppo dei battuti. Ma chi avrebbe potuto immaginare in quel momento, quando la vittoria della coppia italiana pareva definitiva, che durante la disputa delle prove suppletive in pista essa venisse posta in pericolo — anzi, addirittura annullata?

L'episodio, che ha provocato un putiferio durato più di mezz'ora, frammezzo a discussioni e a litigi vivacissimi, e che soltanto grazie alla Commissione professionisti della U.V.I., riunitasi a tambur battente nel palchetto della giuria, si è potuto miracolosamente concludere col salvataggio dei vincitori della prova su strada, è avvenuto in singolari circostanze.

L'assegnazione del Trofeo si basa sulla somma dei punti totalizzati da ogni singola coppia nelle tre prove: strada, giro a cronometro con partenza lanciata, australiana, secondo una speciale progressione, stabilita in modo che il punteggio nella prova principale non possa venir vulnerato se non nel caso che la coppia prima arrivata venga classificata ultima in una delle prove suppletive. Ed è proprio quello che, per l'errore di un addetto alla organizzazione, è avvenuto a danno di Baldini, gettando un'ombra di dubbio sulla sua vittoria finale, d'altronde regolare, ma anche una manciata di ridicolo su una formula e una organizzazione palesatesi deficienti e primitive.

Mentre ogni corridore per lanciarsi nella prova del giro a cronometro usava di un giro d'avvio, Baldini ne compiva due. Ma già la campana aveva suonato, già i cronometristi avevano fatto scattare i loro apparecchi al primo passaggio del corridore sul traguardo, cosicché il tempo «ufficiale» del campione del mondo risultava di ben 34", enormemente superiore ai 27"4/10 di Darrigade, ai 28"2 di Anquetil, ai 29" di Ronchini, ai 28"8 di Maule, ai 29" dello stesso Moser.

In tal modo, la coppia italiana si vedeva messa all'ultimo posto della prova, accreditata di sei punti soltanto contro i venti spettanti ad Anquetil-Darrigade, che, conseguentemente, avanzavano al comando della classifica, con 60 punti contro 54 di Baldini-Moser.

Sceso di bicicletta, il romagnolo si giustifica affermando che è stato il direttore del Velodromo, l'ex-campione Belloni, a dirgli che i giri di lancio erano due, anziché uno. Fra le proteste degli interessati, e le rumorose disapprovazioni del pubblico, la giuria della corsa dimostra la propria incapacità col tardare a prendere una decisione. La confusione sulla pista è al colmo, mentre le macchine da presa della «tv» funzionano a cogliere gli aspetti più movimentati.

Baldini e i suoi amici sostengono che il tempo valido deve essere preso al secondo passaggio sul traguardo, cioè per il terzo anziché per il secondo giro di pista da lui compiuto. Ed in tal caso, i cronometristi avrebbero segnato 27"9/10, il secondo tempo assoluto dopo quello di Darrigade.

Poiché alla riunione sono presenti i membri della Commissione Sportiva della U.V.I., essi si radunano per esaminare il reclamo che, immediatamente, era stato presentato da Baldini; e riconoscendo che questi era stato autorizzato a compiere due giri di lancio anziché uno, accolgono l'appello, assegnando a Baldini il tempo minore, e multando il responsabile dell'incidente di diecimila lire, con l'ammonizione in più.

Dire che il deliberato abbia riscosso l'approvazione generale, e dei francesi in particolare, sarebbe inesatto, ché le proteste sia di Anquetil che dei suoi connazionali presenti in pista, per tutto il resto della movimentata riunione terminata quasi al buio, e più tardi negli alberghi dove alloggiano, sono continuate vivissime.

Ma il punteggio così rifatto salva Baldini e Moser e vincitori di questo «storico» Trofeo Baracchi rimangono essi.

Vittorio Varale

Ultimi chilometri della prova su strada del Trofeo Baracchi. Baldini (a sinistra) e Moser in piena azione (Tel.)

ORDINE D'ARRIVO DELLA PROVA SU STRADA: 1. *Baldini-Moser*, che coprono i 110 km. in 2.20'41" (media oraria km. 46,913); 2. Anquetil-Darrigade, in 2.23'48" (distacco 3'7", media km. 45,892); 3. Rivière-Saint, 2.25'39" (distacco 4'58"); 4. Baffi-Costalunga, 2.27' (dist. 6'19"); 5. Ronchini-Maule, 2.28'31" (dist. 7'50"); 6. Fabbri-Conti, 2.30' (dist. 9'19"); 7. Mori-Albani 2.30'8" (dist. 9'27"); 8. Desmet-Schils 2.32'58" (dist. 12'17"); 9. Graf-Vaucher 2.33'30" (dist. 12'49").

PROVE SUPPLEMENTARI SU PISTA: «*Giro con partenza lanciata*»: 1. Darrigade 27"4; 2. Baldini 27"9; 3. Albani 28"; 4. Anquetil 28"2; 5. Maule 28"8; 6. Ronchini e Moser 29". «*Australiana a coppie*»: 1. Baldini-Moser 4'52"4; 2. Anquetil-Darrigade 5'; 3. Rivière-Saint 5'4"; 4. Ronchini-Maule 5'10".

CLASSIFICA FINALE DEL «TROFEO BARACCHI»: 1. Baldini-Moser p. 86; 2. Anquetil-Darrigade p. 78; 3. Rivière-Saint p. 62; 4. Baffi-Costalunga p. 49; 5. Ronchini-Maule p. 46; 6. Mori-Albani p. 25; 7. Fabbri-Conti; 8. Desmet-Schils.

«TROFEO BARACCHI» DILETTANTI: 1. Trapé-Bono, 110 km. in 2.26'29" (media km. 45,560); 2. Tomasin-Venzella, 2.29'51"; 3. Gasparella-Bailetti 2.34'17"; 4. Battistini-Casati 2.35'. Il corridore Airenti, che ha impiegato 2.31'12" non è stato classificato, il suo compagno Simonigh essendosi ritirato.

Un diciassettenne uccide il padre che minacciava la madre con una pistola

L'uomo è stato freddato con due colpi al petto - Il ragazzo è fuggito

Agrigento, 4 novembre.

E' ricercato dai carabinieri in tutta la provincia di Agrigento il diciassettenne Giovanni Piazza che nella cittadina di Menfi ieri sera ha ucciso con due rivoltellate il padre. Pattuglie di militi sono state dislocate sulle montagne per impedire che il ragazzo possa raggiungere le zone più isolate dove gli sarebbe relativamente facile trovare rifugio.

Il tragico episodio è accaduto ieri sera verso le ore 20. Il padre del ragazzo, Vito di 44 anni, era rincasato piuttosto alticcio: il che negli ultimi tempi gli accadeva di frequente. Rimproverato dalla moglie, una povera donna che ha sempre trascinato una grama esistenza con sette figli di cui quattro in tenera età, il Piazza ha risposto con arroganza. Ad un certo punto esaltato dal vino egli ha tratto addirittura di tasca una grossa rivoltella e l'ha puntata sotto gli occhi della donna: «Se non impari a portarmi rispetto — ha gridato — un giorno o l'altro io ti metto a posto per sempre. Inginocchiati e chiedimi perdono».

La sventurata era costretta ad obbedire, dopodiché, sconvolta dai singhiozzi, faceva l'atto di allontanarsi verso il fornello dove stava cuocendo la minestra. L'avvinazzato, non pago della precedente prodezza, la inseguiva e afferrandola per i capelli la trascinava vicino al tavolo sempre brandendo la pistola. I bimbi più piccoli, intanto, si erano raccolti in un angolo terrorizzati e piangenti.

Sono state le loro grida di spavento che hanno richiamato l'attenzione di Giovanni il quale in quel momento si trovava in un vicolo vicino con alcuni coetanei.

Il ragazzo è corso in casa e qui ha scorto la disgustosa scenata. Senza nemmeno riflettere si è buttato avanti ed ha tentato di disarmare il padre il quale balzato all'indietro ha puntato l'arma contro il figlio profferendo anche contro di lui la minaccia di morte. Giovanni, ormai fuori di sé per la collera, non si è lasciato intimidire: approfittando di un movimento del padre gesticolante gli è piombato addosso e dopo breve colluttazione gli ha strappato la pistola di mano. Quasi contemporaneamente sono rintronati due spari dopodiché Vito Piazza si è affisciato al suolo comprimendosi con le mani il petto dal quale uscivano due fiotti di sangue. Egli è finito, con un sussulto, ai piedi del figlio. Quest'ultimo è rimasto per alcuni istanti impietrito dall'orrore impugnando l'arma, guardando fissamente il cadavere del padre.

Poi di colpo, come strappandosi da un incubo, è corso via verso la campagna. Da quel momento non si sono più avute sue tracce. Si è anche avanzata l'ipotesi ch'egli si sia tolta la vita.

Una guardia salva un bimbo caduto sotto le ruote del treno

Pavia, 4 novembre.

La prontezza di spirito di un agente della polizia ferroviaria ha salvato la vita di un ragazzino che stava per essere decapitato dal treno; l'episodio è avvenuto alla nostra stazione ferroviaria.

Un treno era in partenza per Voghera: ad un tratto dal sottopassaggio è sbucata una donna, la signora Mainardi, con un figlioletto di pochi mesi fra le braccia e seguita da un altro bambino, Renzo, di 11 anni. Mentre il convoglio era già avviato, la donna col bimbo in braccio riusciva a salirvi; non così faceva l'altro figlio, che scivolava ruzzolando a terra con la testa infilata fra le ruote del treno.

La drammatica scena era stata osservata dalla guardia della polizia ferroviaria Vincenzo Teti. Il milite, con un balzo fulmineo ha afferrato il Minardi per i calzoni riuscendo a trarlo in salvo appena in tempo. La madre del bambino, che dal finestrino aveva assistito al pauroso incidente, è stata colta da malore: si è però ripresa subito dopo vedendo che il bimbo era rimasto incolume.

Arrestati i due rapinatori dell'operaio canavesano

Cuorgnè, 4 novembre.

La rapina di ieri notte sulla strada Traverselle-Vico Canavese, ai danni dell'operaio Domenico Beratto, ha già avuto il suo epilogo. Le indagini svolte dal maresciallo dei carabinieri di Vico, Bartolomeo Negro, e dall'appuntato Guglielmo Cinato, in collaborazione con il tenente Tito Dall'Aglio comandante la tenenza di Cuorgnè, hanno portato all'arresto dei due rapinatori.

Si tratta di Ferdinando Marten Canavesio di 19 anni, un contadino residente a Vico Canavese, e del diciannovenne Lorenzo Luigi Targhetta, margaro residente a Meugliano. I due si sono decisi a compiere la rapina dopo che il Beratto aveva energicamente rifiutato un prestito al Targhetta. I due giovani infatti si recavano sulla strada Traverselle-Vico per tendere un agguato alla loro vittima.

Verso l'una il Beratto si vedeva improvvisamente dinanzi due individui mascherati ed armati (in realtà la pistola non era che uno scacciacani) che gl'intimavano di consegnare il portafogli, contenente 35 mila lire, somma che veniva poi divisa a metà tra i due giovani.

Compiuto il furto i rapinatori, deposto il portafoglio vuoto nelle vicinanze dell'osteria in cui il Beratto aveva cenato, per simulare uno smarrimento, si recavano a Meugliano per trascorrere la notte in casa del Targhetta.

Oggi, nel primo pomeriggio, i giovani sono stati fermati. Sottoposti separatamente ad interrogatorio, finivano per confessare. Dichiarati in stato di arresto sono stati successivamente tradotti alle carceri di Ivrea.

Ciclomotore contro camion: un diciannovenne in fin di vita

Cuneo, 4 novembre.

Di un gravissimo incidente stradale è rimasto vittima oggi il tipografo diciannovenne Andrea Garro, abitante con una zia a Peveragno. Verso le 15,45, sulla strada di San Magno, mentre si recava a Cuneo sul suo ciclomotore Mosquito, è andato a sbattere violentemente contro il parafango anteriore sinistro di un camion 642 proveniente da Cuneo e diretto in località Madonna dei Boschi con un carico di pietrisco.

Il Garro, soccorso dallo stesso investitore e da una donna che si trovava ferma sul ciglio della strada, veniva ricoverato poco dopo con un auto di passaggio all'ospedale di Santa Croce di Cuneo in fin di vita per sfondamento della base cranica con fuoriuscita di materia cerebrale. Le sue condizioni sono disperate. Il camion è stato posto sotto sequestro. L'autista, Roberto Tarrantini, di 32 anni, da Demonte, abitante a Cuneo alle Basse di Sant'Anna, afferma che il giovane a bordo del ciclomotore è sbandato andando quindi a sbattere contro il suo automezzo senza ch'egli potesse evitare l'investimento.

Due giovani ciechi si sposano a Milano

Milano, 4 novembre.

Una patetica storia d'amore tra due giovani ciechi vedrà il suo compimento giovedì prossimo, quando i protagonisti della commovente vicenda saliranno all'altare per unirsi in matrimonio.

I due giovani, Bianca Bonacelli e Mario Censabella, si sono conosciuti tempo addietro in casa di amici e, benché duramente provati dal destino, hanno saputo trovare nell'amore la forza di costruirsi un avvenire felice. I due fidanzati, malgrado la cecità, hanno un lavoro; da anni la signorina Bonacelli è una esperta in fatto di cosmesi e il Censabella lavora come centralinista telefonico presso una grande azienda.

Un alpinista si uccide precipitando sulla Grignetta

Lecco, 4 novembre.

Una disgrazia è avvenuta sulla Grignetta, battuta ancora dagli alpinisti e dai rocciatori grazie ai prolungarsi della bella stagione. Vittima ne è stato il dott. Mario Masera di 34 anni, laureato in agraria, di Carate Brianza.

Il Masera era partito domenica mattina per raggiungere la vetta della Grignetta attraverso la famosa e pericolosa cresta Segantini. Non essendosi più avute sue notizie, venivano iniziate le ricerche; partivano la squadra di soccorso del Cai di Lecco ed altri alpinisti. Infine, nelle prime ore di questo pomeriggio, il Masera veniva trovato cadavere a 50 metri dalla vetta della Grignetta, ai piedi di uno strapiombo della cresta Segantini.

Da quanto è stato possibile ricostruire, il Masera è rimasto gravemente ferito in seguito ad una caduta da una ventina di metri, ed è poi morto nella notte.

CHE INVECCHIANO. Eliminateli con la cura naturale della
BRILLANTINA VEGETALE
RAGAZZONI
la quale sviluppa il fotopigmento e cioè il naturale colore dei capelli. Non unge, non sporca, non macchia e dona ai capelli forza e lucentezza. Chiedetela nelle profumerie oppure inviate Lire 500 a: RAGAZZONI Cannaregio 99 E - Venezia.
Riceverete la Brillantina franco di ogni spesa e senza indicazione esteriore del contenuto.

A Firenze esame definitivo della nazionale giovanile

Virgili confermato centravanti - Discussioni sulla formazione azzurra che giocherà a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 4 novembre.

Nel giro di otto giorni, cioè dalla prima alla seconda convocazione dei candidati, la «Nazionale» azzurra ha cambiato cinque titolari. La convinzione di tutti è che una sola giornata di campionato non può aver provocato un così radicale mutamento di giudizi. Sono mutati non solo gli uomini, ma è mutato, o forzatamente lo sarà, l'impianto della squadra, che prima aveva per base il nucleo difensivo della Fiorentina e ora quel nucleo è sparito.

La Juventus, che prima entrava nella formazione con un solo elemento (Boniperti), ora rientra con cinque, cioè quasi mezza squadra avrà colore bianconero, e questa è una responsabilità che deve preoccupare la stessa Juventus, portata dalle vicende delle ultime partite di campionato progressivamente a questa designazione in massa dei suoi uomini migliori.

L'ultimo raduno degli azzurri, che si è iniziato oggi con l'arrivo dei convocati per la «Giovanile», ha avuto questo tema di discussione. Dei giovani si è poco parlato, perché essi costituiscono una formazione che non ha un impegno di gioco da mantenere, potrà darci semplicemente un'idea del valore della nuova leva, e mentre sarà da lodare se vince, non sarà da biasimare se perde, perché essa non è che un ponte di passaggio fra gli anziani e i rincalzi e, come abbiamo già detto, ha semplicemente un significato sperimentale.

Per l'altra squadra, invece, sono sorti dei malumori nell'ambiente fiorentino, parallelamente alle perplessità dei tecnici che assistono con una certa ansia al nuovo orientamento di Viani in occasione della partita di Parigi, estremamente difficile in questo momento per noi, malgrado le voci che danno la nazionale d'Oltr'Alpe in fase di declino. Il perno su cui tutto il discorso polemico gira è naturalmente Fuin, chiamato a sostituire Chiappella. Tutti, del resto, assicurano che Chiappella non si è dimostrato domenica scorsa nelle migliori condizioni, mentre il juventino ha svolto invece un lavoro forte e sicuro di copertura, affrontando Montuori, l'uomo più pericoloso dell'attacco viola.

Comunque, la squadra ha un'intelaiatura che difficilmente potrà ancora mutare. Stacchini ha conquistato il posto di estrema destra non tanto perché vicino a Boniperti, quanto per le ultime prove da lui sostenute e nelle quali ha rivelato una maturità che è stata giudicata sufficiente a meritargli i galloni di nazionale. Vedremo giovedì come si comporterà questa squadra ultima edizione.

La partenza degli azzurri per Parigi è prevista per venerdì alle ore 16,33, via Torino, ove arriverà alle 22,44, per proseguire alla volta di Modane.

L'accompagneranno il commissario Zauli, che non farà però il viaggio con la squadra, i tecnici Viani e Mocchetti, Spadacini, in rappresentanza della Lega professionale, il segretario generale della Federazione, comm. Ronzio e il dott. Magistrato.

Intanto, domani sarà in campo la «Giovanile» per la sua prova conclusiva. La formazione prevista per il primo tempo è la seguente: Mattrel; Janich, Castelletti; Cappa, Tagliavini, Fogli; Petris, Di Giacomo, Virgili, Carpanesi, Barison.

Sono necessarie alcune spiegazioni. Il commissario Viani, il quale nelle questioni che importino un giudizio tecnico è lasciato con le mani libere dai colleghi della commissione, dopo aver convocato Burelli e Baccari, ha avuto timore dell'inesperienza dei due elementi ed è ricorso a Janich, come uomo di sicurezza, per quanto il laziale non sia un terzino di ruolo e abbia ormai acquistato l'esperienza del centro mediano.

In quanto a Petris la sua convocazione ha l'avallo di Czeizler, il quale, interpellato dalla commissione tecnica sulle condizioni del giocatore, ha dato ampie garanzie sulla sua perfetta guarigione. Resta la sommarietà della sua preparazione, data la lunga assenza. Petris non ha finora giocato che una sola partita nella squadra riserve e pare non abbia risentito alcun dolore all'arto contuso. E' già molto, ma può non essere sufficiente. Il posto di estrema destra non è certo quello che gli conviene, ma poiché la presenza di Bean, ancora impegnato nel servizio militare, appare dubbia, così la commissione avrebbe pensato di sostituirlo con Petris, dato che la prova non ha per il fiorentino che un carattere di collaudo. Qualora Bean arrivasse in tempo per prendere parte all'allenamento, o anche solo al secondo tempo, Petris passerebbe mezzo sinistro al posto di Carpanesi.

Ettore Berra

Wisnieski ala destra nell'«undici» francese

Parigi, 4 novembre.

I due selezionatori francesi Paul Nicolas ed Alex Thepot hanno comunicato questo pomeriggio la composizione definitiva della squadra «tricolore» che incontrerà l'Italia domenica a Colombes. Come avevamo previsto, essa non ha subito radicali mutamenti e solo tre dei giocatori che avevano incontrato la Germania il 26 ottobre sono stati sostituiti.

Ecco la formazione: Portiere: Colonna (Reims); terzini: Kaelbel (Monaco), Marche (Racing); mediani: Penverne (Reims), Jonquet (Reims), Lerond (Lione); attaccanti: Wisnieski (Lens), Donis (Lilla), Fontaine (Reims), Deladerrier (Nancy), Vincent (Reims). Riserve: Abbes, Ferry e Dombeck.

Successo del Simmenthal (72-47) nella Coppa Europa

I cestisti italiani battono la squadra campione d'Egitto

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 novembre.

(*l. c.*) Nel primo incontro della Coppa Europa di basket, edizione 1958-59, il Simmenthal si è imposto agevolmente sulla squadra del Gezhira, campione d'Egitto. Il punteggio (72-47) è sufficientemente indicativo sulla superiorità del Simmenthal sul Gezhira. L'esito dell'incontro non è mai stato in pericolo data la netta superiorità tecnica e la notevole differenza di precisione nel tiro in cesto esistente tra le due formazioni.

Un vantaggio di 25 punti è certo un bottino che può lasciare tranquilla la squadra di Pagani in vista dell'incontro di ritorno al Cairo: non è affatto pensabile che gli egiziani possano capovolgere l'esito odierno nel *retour match* a meno di novità imprevedibili.

In riferimento al punteggio di oggi va inoltre precisato che il Simmenthal non ha potuto allineare Palli, cioè il suo migliore elemento, perché infortunato: e questo fatto è maggiormente significativo in relazione al risultato. Con Palli in campo certamente il vantaggio del Simmenthal sarebbe notevolmente cresciuto. Nelle file della squadra milanese è emerso lo statunitense Tillotson, mentre a tratti si sono prodotti in brillanti spunti Cescutti, Pagani, Sardagna e Riminucci.

Nelle file del Gezhira un solo elemento ha dimostrato un livello internazionale, e precisamente Sabri.

Simmenthal: Cescutti 4, Volpato 10, Pagani 6, Tillotson 18, Riminucci 15, Sardagna 15, Galletti 4, Zappelli, Bertini, Pieri.

Gezhira: Sabri 10, Fuat, Mabil 5, Hossan, Harari 6, Shelbala 6, Montasser 2, Hadidi 16, Houssein 2, Khaireddine.

«Tema» batte i favoriti nel Premio Roma di galoppo

Roma, 4 novembre.

Si è svolta oggi all'ippodromo delle Capannelle la riunione di galoppo il cui numero di centro era costituito dal Premio Roma, con 12 milioni in palio. I favori del pronostico andavano al concorrente francese Emperador in lotta con Malhoa e Tiepolo della razza Dormello Olgiata. La vittoria invece è toccata a un «outsider», Tema.

Ecco i risultati: Premio Roma (L. 12.000.000, m. 2800): 1. Tema (O. Fancera), sig.ra A. Bruni; 2. Malhoa, 3. Tiepolo, 4. Emperador, N. P.: Tartini, Masaro, Varuni, Neive. Lunghezze: 4, 4, 3. Tot. 186, 24, 22, 21 (345).

Due pali e una rete in Cenisia-Ivrea: 1-0

Con una prodezza personale del centravanti Geremia al 13' di gioco — un tiro a parabola tagliatissimo che ha ingannato il portiere avversario — il Cenisia ha vinto per 1-0 la partita del torneo di Lega Interregionale disputata ieri sul suo campo contro l'Ivrea. I viola torinesi, che si valevano del rientro di Pedrazzoli I e dell'esordio di Francone alla mezzala sinistra, avevano già colpito la traversa al 9' con Gandiglio su punizione. Quattro minuti dopo, cogliendo un passaggio di Ortu, Geremia ha colpito il pallone con l'esterno del piede destro, facendogli compiere una parabola piuttosto ampia. La sfera, carica di effetto, si è infilata in rete sotto la traversa ingannando il portiere arancione Bellicini.

Nella ripresa al 3' l'estremo difensore «viola» Capraro ha salvato la sua rete deviando in angolo una punizione di Stocco mentre all'8' il Cenisia ha colpito per la seconda volta la traversa con un tiro di Francone.

Secondi nel torneo di Lione due campioni torinesi di bocce

I giocatori del Centro Sportivo Fiat hanno colto ieri a Villerbaune, presso Lione, una buona affermazione classificandosi al secondo posto nel concorso internazionale tenutosi nella città francese e al quale erano iscritte le più forti squadre d'oltr'alpe. La formazione di Torino era formata dal campione mondiale Macocco e Bragaglia. I due bocciati del C.S. Fiat sono stati battuti da Gauthier e Champagner, entrambi di Lione, per 18 a 12 in una contrastatissima finale.

L'attaccante Vizia, del Talmone-Torino, è stato ceduto alla Biellese che lo utilizzerà probabilmente nel prossimo turno del campionato di serie C.

A Monza i piloti torinesi Ada Pace e Ferrero hanno vinto le rispettive categorie nella Coppa Sant Ambroeus. Toselli e Brandaglia hanno conquistato i posti d'onore.

Le riserve della Juventus hanno chiuso ieri alla pari per 1-1 sul campo del Novara.

La Sampdoria ha sconfitto ieri il Milan per 1 a 0 e ha conquistato il 5° posto in Coppa Italia.

I velocisti hanno gareggiato a Mondovì sulle corsie costruite da un atleta

Enrico Masante, addetto alla manutenzione del campo e corridore podista egli stesso, ha improvvisato tre "corridoi" ai bordi del terreno da football - Interessante riunione

(Dal nostro inviato speciale)
Mondovì, 4 novembre.

L'ultima riunione atletica del calendario stagionale piemontese si è svolta oggi a Mondovì. Vi hanno preso parte due prim[illegible]ti italiani, Giuseppina L[illegible] Livio Berruti, oltre a [illegible] quarantina di altri concorrenti.

Alle cinque, dopo quasi due ore di competizioni (e di premiazioni) era rimasta in programma una prova soltanto, il salto in alto femminile. La pedana si trovava dietro una delle porte del campo di calcio. Gli spettatori seduti in tribuna non potevano seguirne da vicino lo svolgimento e chiesero l'aiuto e la comprensione degli organizzatori. Vennero aperti i cancelli e circa un migliaio di persone entrarono sul prato. Quasi nessuno se n'era andato. Tutti si disposero in file ordinate tutt'intorno alla «buca» ed osservarono in perfetto silenzio le vicende conclusive. Due concorrenti avevano superato l'asticella a m. 1,40. Una, la torinese Galli, era già nota come «speranza» del nostro atletismo femminile nella specialità del salto in lungo. L'altra, una biondina esile e proporzionatissima, era alla quarta competizione della sua brevissima carriera: Marita Ambrosio, di Mondovì, 15 anni appena compiuti. In un'atmosfera quasi da finale olimpionica le due rivali tentarono l'ultimo salto. La Galli fallì tutte e tre le prove; l'Ambrosio superò la misura di m. 1,45. Ancora sporca di sabbia dopo la «caduta» nella buca, la giovanissima atleta monregalese corse incontro alla sua allenatrice e l'abbracciò con affetto. Marita Ambrosio era grata alla signorina Barucco, fresca diplomata all'Istituto superiore di Educazione Fisica di Roma e recentissima «maestra» delle atlete di Mondovì.

Un episodio scelto a caso, questo, nella riuscita giornata sportiva di Mondovì, uno dei tanti. C'è stata la premiazione (con medaglie d'oro) di Livio Berruti e Giuseppina Leone, due atleti piemontesi che hanno ottenuto affermazioni di valore internazionale. C'è stata la vittoria nei 3000 metri del ventiquattrenne Enrico Masante, un giovanotto di Mondovì che alterna la sua attività di mezzofondista con la cura delle attrezzature del campo sportivo. Masante anzi ha portato un contributo eccezionale e del tutto personale alla manifestazione.

In una quindicina di giorni egli ha «costruito» una pista con tre corsie dove prima c'era soltanto una striscia di terra battuta. Enrico Masante è un ragazzo semplice, educato, modesto. Spera di trovare un lavoro non saltuario che gli permetta un regime di vita normale e di applicarsi nello sport preferito. Potrà così prepararsi per tentare di realizzare l'unico desiderio «audace» della sua vita: prendere parte al campionato italiano di maratona.

Livio Berruti, uno dei principali protagonisti della riunione di Mondovì ha corso oggi per l'ultima volta con la maglia della società che lo ha scoperto. Il velocista campione d'Italia lascia infatti il G.S. Lancia. Correrà nella prossima stagione per le Fiamme d'Oro di Padova. In tal modo adempirà ai suoi obblighi militari e seguirà i corsi di Università (chimica). Suo compagno sarà il primatista dei 110 ostacoli Mazza.

g. bar.

Si getta da otto metri per evitare l'arresto

Sorpreso da un albergatore mentre frugava in un cassetto - Si nasconde, ferito e dolorante, ma dopo alcune ore deve chiedere soccorso

Mondovì, 4 novembre.

Un drammatico episodio è accaduto stanotte presso l'albergo Cavallo Nero. L'esercente Bartolomeo Beccaria verso le 23,30, rientrando all'improvviso nel locale dopo essere uscito sulla strada per chiudere una saracinesca, sorprendeva un cliente, che poco prima aveva chiesto una camera, mentre frugava nel cassetto dove solitamente era riposto l'incasso della giornata.

Costui, identificato più tardi per il fornaio disoccupato Battista Oggero, di 31 anno, da Caraglio, vistosi scoperto, con gesto fulmineo ha afferrato sulla cassa la carta d'identità lasciata poco prima per la registrazione, ed ha tentato di darsi alla fuga.

L'albergatore però gli ha sbarrato la strada e, dopo una breve colluttazione, ha avuto ragione di lui. A strattoni lo ha costretto a salire al primo piano e qui lo ha chiuso a chiave in una camera. Subito dopo è ridisceso per telefonare ai carabinieri.

Nel frattempo però l'Oggero, affacciatosi alla finestra, ha tentato di porsi in salvo saltando su una tettoia in lamiera posta quattro metri più in basso. Disgraziatamente sotto il suo peso, accresciuto dalla violenza del balzo, la fragile costruzione si è sfasciata e l'incauto è precipitato per altri quattro metri abbattendosi sull'acciottolato d'un cortile.

Benché ferito e sanguinante, è riuscito a trascinarsi all'esterno prima che accorresse gente richiamata dal fragore e quindi a raggiungere un portone di corso Stati Uniti dove si è nascosto.

Qui è rimasto tutta la notte, ma all'alba, sopraffatto dal dolore, ha dovuto invocare soccorso. Con un'autolettiga è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in un mese per la lussazione d'una gamba, ecchimosi e contusioni varie.

Poiché l'episodio presenta alcuni punti oscuri i carabinieri approfondiscono l'inchiesta.

Un motociclista si schianta contro un carro senza fanale

Casale, 4 novembre.

Sulla strada Casale-Mortara, al km. 3,800, tristemente noto per le numerose sciagure stradali che vi sono accadute, il manovale Michele Traiano di 26 anni col suo motoscooter ha investito nella parte posteriore un carro agricolo guidato da Pietro Someria, di 25 anni.

Nell'incidente, dovuto a scarsa visibilità in seguito ad alcuni banchi di nebbia e, soprattutto al fatto che il carro era sprovvisto del regolamentare fanale, il Traiano ha riportato commozione cerebrale e viscerale e la frattura del braccio destro. La prognosi è riservata.

Molti soffrono mal di testa

ma molti trovano rapido sollievo in una compressa di «Thermodeine». La Thermodeine agisce infatti prontamente contro il dolore e dona un piacevole senso di benessere.
ACIS 461 - 27-9-58

VENDITA AUTUNNALE
AVOGADRO - Via Po 55
MESE DELLA BORSA E DEL GUANTO
Guanto capretto L. 590 - Borsa vitello passeggio L. 1390

Borsa lucertola	L. 5.900	Sottobr. vilpelle 1ª mis.	L. 390
Borsa coccodrillo	» 13.900	Diplomatica	» 1.290
Borsa viaggio vitello	» 2.990	24 ore	» 1.590
Borsa tracollina cuoio	» 1.290	Valigia fibra	» 490
Guanto simplex	» 390	Valigia tessuto	» 1.590
Necessaire 1ª mis.	» 790	Valigia vilpelle avion	» 3.590

Parure L. 790 - Parure uomo L. 990 - Portadollari cinghiale L. 390 - Vitello L. 590 - Cintura uomo vitello L. 390 - Coccodrillo L. 890 - Ombrello L. 790-990 - Nylon L. 1590 - Manico vero argento L. 3490 - Baule L. 4900

PORCELLANE
CRISTALLERIE
PELTRI NAZIONALI e ESTERI - CERAMICHE OLANDESI
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (fra v. Acc. Albertina e v. S. Massimo)